

**Resoconto del IX Capitolo Generale.  
Raccomandazioni agl'Ispettori  
e ai Direttori.**

N. 24.

Torino, 19 marzo, festa di S. Giuseppe, 1902.

*Carissimi Figli in G. C.*

L'esultanza che suole apportare al nostro cuore il pensiero della vicina Pasqua è accresciuta in me in questo anno potendo in così favorevole occasione intrattenermi con voi, miei figliuoli diletteggianti, con questa mia di soggetto importante, e di comune consolazione.

Nel Capitolo Generale che si tenne sul principio del Settembre scorso si presero importanti deliberazioni, che io ora vi posso comunicare, e che spero produrranno un effetto salutare per la nostra Pia Società. Avrei voluto tantosto darvene comunicazione; ma varie circostanze mi consigliarono ad attendere sinora; non fu dunque negligenza se sono un poco in ritardo a presentarvele; anzi spero che questo ritardo medesimo sia stato opportuno, poichè ora vi posso comunicare le cose ultimate e con maggior precisione.

CONVALIDAZIONI.

E' bensì vero che, per la grande benignità della Santa Sede a nostro riguardo, la quale nel 1884 ci concesse la comunicazione dei Privilegi coi principali Ordini Religiosi, noi potevamo, in forza dei medesimi, procedere con sicurezza

e in tutta coscienza sia nelle radunanze dei Capitoli Generali, sia nelle elezioni, sia nel proporre come obbligatorie le Deliberazioni nei medesimi Capitoli prese; e che perciò quanto fu fatto da Don Bosco in vita, e quanto si venne facendo dalla sua morte finora, tutto fu fatto a dovere; tuttavia essendosi suscitato qualche dubbio da qualcuno nel Capitolo Generale medesimo, ho giudicato meglio, per il bene della nostra Pia Società, sovrabbondare, e mettere le cose su basi tali, che togliessero anche ai più delicati di coscienza ogni motivo di dubbio e di contrasto. Raccolti pertanto i desideri espressi nel Capitolo Generale, mi recai io medesimo a Roma; colà, in conformità di quelli, combinai, e poi feci dal nostro Procuratore Generale inoltrare varie domande alla Santa Sede, in modo che ogni motivo di dubitazione e di dissidio fosse troncato, e tutto potesse nel nostro interno procedere quietamente ed in pace.

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari prese in considerazione ogni nostra domanda, e in data 20 gennaio scorso si compiacque di rispondere favorevolmente e definitivamente a tutti i quesiti presentati.

E prima di tutto sanò in radice ogni irregolarità che fosse avvenuta sia nelle ammissioni al noviziato, sia nel modo di fare il noviziato stesso, sia nell'ammissione alla santa Professione; di modo che tutti quelli che han fatto i voti fino alla data di questo decreto possono stare tranquilli e sicuri sulla regolarità della loro condizione.

In secondo luogo tutti gli *Atti*, e le *Elezioni fatte*, e le *Deliberazioni prese* nei passati Capitoli Generali furono, per quanto fosse necessario, ratificate e autenticate.

#### NOVIZIATI.

In terzo luogo poi furono dalla medesima Sacra Congregazione canonicamente eretti vari Noviziati, che non erano ancora stati presentati prima alla Santa Sede, ed approvata la nota dei Maestri dei novizi eletti nel Capitolo Generale. Siccome poi alcuni fra essi non hanno ancora l'età prescritta dalla santa regola per tale ufficio, la Sacra Congregazione, con rescritto del 18 corr. mese, ha loro concesso la dispensa per tale difetto.

#### ISPETTORIE.

Ora poi si trattava di venire alla erezione canonica delle Ispettorie che già esistevano, ed erigerne anche delle nuove che erano necessarie pel numero delle case ognor crescenti, o per la distanza dei luoghi, o per la diversità delle lingue. Ho anche creduto bene sottoporre la cosa alla medesima Sacra Congregazione; la quale, col decreto suindicato si compiacque pure di annuire ad ogni nostra domanda, ed eresse, secondo che si proposero, e costituì canonicamente le nostre Ispettorie, a guisa delle Provincie o Visitatorie degli Ordini religiosi.

Ed ora che le Ispettorie sono erette in piena regola canonica, io, secondo l'autorità conferitami dall'art. 17 del Cap. IX delle nostre Regole, secondo anche il parere avuto dal Capitolo Superiore, mentre confermo con questa mia gli Ispettori già antecedentemente stabiliti, nomino ad Ispettore della nuova Ispettoria Venezuelana il Sac. Michele Foglino, già Direttore della Casa di S. Paolo nel Brasile: — Ad Ispettore del Brasile settentrionale D. Lorenzo Giordano, già

Direttore della Casa di Pernambuco: — Ad Ispettore del Perù e della Bolivia D. Ciriaco Santinelli, già Direttore di Arequipa: — Ad Ispettore del Messico D. Luigi Grandis, Direttore della Colonia Santa Giulia in Messico Capitale: — A Vice-ispettore del Chili Don Luigi Costamagna, Direttore del Patrocinio di S. Giuseppe a Santiago: — A Vice-ispettore della nuova Ispettorìa Belga il sac. Francesco Scaloni, Direttore della Casa S. Giovanni Berchmans di Liegi: — A Vice-ispettore della nuova Ispettorìa Inglese D. Carlo Macey, Rettore della Chiesa e Direttore della Casa Sacro Cuor di Gesù a Londra: — A Vice-ispettore degli Stati Uniti D. Michele Borghino.

E per le altre Ispettorìe or ora erette, come della Lombardia, dell'Emiliana ed altre, si sta studiando la loro formazione e il modo di smembrarle dalle altre, divenute troppo grandi per il continuo aprirsi di nuove case: a tempo opportuno se ne eleggeranno gli Ispettori e se ne darà comunicazione.

Assestate così e regolate le cose delle Ispettorìe nelle loro linee generali, giova ora regolare il completo funzionamento delle medesime. Io credo che al momento debba formare l'oggetto più accurato delle nostre fatiche e sollecitudini, il costituire bene il Consiglio Ispettoriale e i modi delle radunanze dei Capitoli Provinciali, che si dovranno, d'or avanti, tener regolarmente. Ma per tutto questo credo bene aspettare ancora onde maturar meglio la cosa e procurare il personale necessario, e per ciò, forse converrà protrarre la deliberazione definitiva fino al prossimo Capitolo Generale, per essere più sicuri che quanto si stabilirà sia per riuscire

di comune soddisfazione, ed abbia poi a produrre davvero la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

#### CAPITOLI GENERALI.

Venendo ora ad altre decisioni prese nel Capitolo Generale, una fu di domandare alla Santa Sede con precisione di quali persone dovesse d'or avanti comporsi il Capitolo Generale, perchè pareva sorgere qualche equivoco tra le parole della regola e quanto si era soliti fare; e d'altronde si vedeva chiaro da tutti l'impossibilità in avvenire, con la straordinaria diffusione della Congregazione, di radunare ogni tre anni tutti i Direttori delle varie parti del mondo. Si era perciò emesso il voto che i futuri Capitoli Generali si celebrassero ogni sei anni, alla scadenza degli uffizi, convocando, oltre ai membri del Capitolo Superiore e al Procuratore Generale, gli Ispettori con uno od al più due delegati eletti nei Capitoli delle singole Ispettorie giusto il diritto comune. Si fece pertanto alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari la suddetta petizione, e la risposta fu di questo tenore: " Methodum propositam quoad novas electiones generales pro hac vice tantum approbat, juxta preces ". E la spiegazione che si diede a voce al nostro Procuratore Generale dell'averla approvata " *pro hac vice tantum* " fu questa: Il Capitolo Generale ha potere di stabilire le cose più importanti che occorrono per la Congregazione, e persino la facoltà di modificare le regole, purchè ciò si faccia in modo conforme allo spirito della Pia Società: il Capitolo, così radunato una volta, può stabilire quanto crede abbia a contribuire alla maggior gloria di Dio ed alla salute delle anime:

stabilisca adunque esso come convenga meglio che sia costituito in seguito e con quali particolarità debba farsi questa costituzione. Convieni che sia esso stesso che decida queste cose definitivamente, perchè il tutto riesca secondo la necessità e l'opportunità della nostra Pia Società.

Di modo che pel Capitolo Generale del 1904, in cui anche si faranno le elezioni, si terrà questo metodo di radunare solo gli Ispettori con un socio per ogni Ispettorìa, eletto da tutti i soci professi dell'Ispettorìa medesima; ed in esso si stabilirà definitivamente come abbia ad essere costituito il Capitolo Generale in seguito. Ed ecco che il prossimo Capitolo, sia per questo, sia perchè avrà da rivedere ed approvare definitivamente tutte le Deliberazioni passate, formerà una vera Assemblea Costituente per il bene della Congregazione.

#### COORDINAZIONE DELLE DELIBERAZIONI.

E qui appunto mi viene in acconcio dire, che tra le cose che dovevano farsi nel Capitolo passato era la coordinazione di tutte le Deliberazioni dei Capitoli antecedenti. Si stabilirono invero in esso definitivamente le basi, secondo cui questo lavoro andava fatto; ma, per ristrettezza di tempo, non si potè che abbozzare il resto del lavoro. Si sperava che una Commissione da eleggersi appositamente potesse in breve completarlo in modo che fosse terminato almeno per aprile, epoca in cui già antecedentemente ci era stato indetto di presentare al Santo Ufficio un esemplare delle Deliberazioni, corretto nei punti che riguardano le confessioni. Ma ben

presto ci siamo accorti che per fare un lavoro serio e proprio compiuto, che avesse a servire di regola per l'avvenire a tutta la Congregazione, ci voleva maggior tempo: che cioè il riordinamento ben fatto di tutte le nostre Deliberazioni passate si trovò più astruso e più lungo di quanto non sembrava nell'idearlo: ci vogliono mesi e mesi, e dirò anche anni. Allora, per non doverlo con grande fatica e spesa farlo due volte, dietro consiglio dato al nostro Procuratore Generale dal S. Ufficio, si venne nella deliberazione di domandare la necessaria dilazione per presentare il nuovo esemplare corretto e riordinato.

Ciò non pertanto vi avviso che il ritardare la ripubblicazione delle Deliberazioni non vuol dire che non si debba stare in tutto il resto a quel decreto. Anzi prendo volentieri questa occasione che mi si presenta per richiamarvi a memoria il decreto stesso già comunicatovi con circolare in data 6 luglio 1901, e ripetuto nel Capitolo Generale al primo settembre, e ribadire l'ordine che in quelle due circostanze chiaramente vi diedi, di eseguire cioè con tutta esattezza ed in tutta la sua estensione detto decreto. E si stia molto attenti che i confessori non facciano parte del Capitolo dirigente della Casa e non prendano parte alcuna nel dare i voti di condotta della categoria dei loro penitenti e non siano consultati dai Direttori quando si tratta di ammettere al noviziato od ai voti od alle Sacre Ordinazioni. Facciamoci coraggio, e stiamo sicuri che l'ubbidire prontamente e perfettamente a quanto ci viene ingiunto dalla Suprema Autorità è il mezzo migliore per ottenere le benedizioni del Signore e per far procedere la Congregazione conformemente

a quanto voleva il Signore nell'ispirarla, ed a quanto aveva in mente il nostro buon padre D. Bosco nel fondarla.

#### STUDI PEI CHIERICI.

Altra importante deliberazione fu presa nel Capitolo Generale, e riguarda gli studi dei nostri chierici. Fu deliberato che dopo il corso di filosofia i chierici facciano un triennio di lavoro pratico nelle Case della nostra Pia Società, e dopo tale triennio si ritirino un quadriennio nelle Case di studentato per attendere seriamente alla teologia, facendovi tutto il corso della dogmatica, sacramentaria, morale, ecc. Era una necessità sentita che i nostri chierici venissero ben formati nelle scienze sacre; ed era tanto più pressante il provvedere, in quanto che, anche da competenti autorità ecclesiastiche si erano già fatte osservazioni in proposito.

Ma perchè questa decisione capitolare produca l'effetto da tutti desiderato occorrono specialmente due cose. Prima di tutto che i signori Ispettori e Direttori preposti allo studentato filosofico preparino alla lontana molto bene questi nostri chierici agli studi sacri, sia con la scelta d'insegnanti e di assistenti adatti, sia con ottenere che non si perda tempo in futili studi ed in letture frivole, sia con procurare che si studino bene le materie prescritte. Ed in secondo luogo occorre che i vari Direttori delle Case vegliano attentamente ed usino i mezzi necessari affinchè i tre anni di tirocinio pratico, che i chierici devono passare nelle Case dopo lo studentato filosofico, siano ben regolati, si eseguisca quanto di pratico venne e verrà ordinato sul modo di occupare quel tempo; ed i Direttori, in questi tre anni specialmente,



facciano proprio da padri, e tengano una cura affatto speciale di questi novelli figliuoli che loro vengono consegnati, e che più degli altri abbisognano delle loro attenzioni non essendo ancora del tutto formati.

Questa cura speciale nei detti tre anni è d'una importanza al tutto eccezionale, perchè da essa dipenderà la perseveranza di molte vocazioni, e la buona riuscita di molte altre, che senza detta cura non verrebbero poi in seguito a portare i frutti dai Superiori attesi, essendo in questo tempo specialmente che si formano i nostri chierici alla vera vita pratica salesiana.

Nè si cerchi di abbreviare questo tempo: i Direttori non appoggino facilmente le domande di coloro che cercano di abbreviarlo; anzi incoraggino e scioglano le difficoltà che detti chierici possono produrre, specialmente col far vedere che anche non essendo ancora sacerdoti noi possiamo già adempiere la missione affidataci dal Signore di occuparci della educazione dei giovanetti. Vi potrà essere qualche eccezione, e quando vi fossero motivi gravi, come per esempio l'esenzione dal servizio militare per alcune nazioni, o vocazioni tardive bisognose di maggior prontezza. In tali casi i Superiori daranno quei provvedimenti che saranno giudicati necessari; ma intendo che le eccezioni da farsi siano riservate al Rettor Maggiore.

#### RELAZIONI COI RISPETTIVI ISPETTORI.

Ora che vi ho esposto quanto di più importante si fece nel Capitolo Generale, e quanto si ottenne dalla Santa Sede, permettetemi che torni ancora un momento sul punto delle

Ispettorie, che, come vi dissi, credo il più importante in questo momento per la Congregazione. Non basta che la Santa Sede le abbia costituite canonicamente: non basta che io abbia nominati gli Ispettori: è necessario che gli Ispettori facciano ciascuno la parte loro debitamente: ed è necessario che tutti d'accordo cerchino d'aiutarsi in questo loro importante e delicato compito.

Posto lo sviluppo preso dalla nostra Pia Società è ormai impossibile che il Capitolo Superiore attenda a tutta la Congregazione direttamente. A lui devono riservarsi le cose di maggior momento, e quelle universali, che cioè riguardano tutta la Congregazione; il resto va tutto raggruppato attorno agli Ispettori. Essi vedono le cose più da vicino, conoscono meglio gli usi ed i costumi dei luoghi ed i bisogni degli individui e le necessità delle case particolari. Essi conoscono i propri confratelli fin dal tempo della loro accettazione; essi stessi avranno contribuito a formarli nel noviziato e nello studentato; essi li avranno tenuti d'occhio in seguito e conosceranno a pieno le abilità e le necessità degli individui. Attorno a loro perciò bisogna che ciascuno si stringa, a loro bisogna far capo in ogni emergenza.

All'Ispettore pertanto direttamente dovrà ogni Direttore inoltrare le domande di personale, a lui chiedere consiglio nelle difficoltà, a lui esporre i bisogni di aiuti materiali, ed a lui le altre richieste di qualsiasi genere. Tutte le domande di Ascrizioni, di Professioni, di Ordinazioni bisogna che procedano per via gerarchica. Ciascuno perciò indirizzerà tutte queste domande al proprio Direttore. Egli le mandi sempre all'Ispettore unendovi il suo parere od il parere del

Capitolo della sua Casa, secondo le circostanze. L'Ispettore poi farà quanto occorre secondo i casi; ma sempre dalle sue mani, munite del suo parere, devono pervenire al Capitolo Superiore.

Anche altra cosa debbo notare qui come di passaggio. Con tutta semplicità e buona volontà, per cui meritano gran lode, vari Confratelli si rivolgono al Rettor Maggiore aprendo il proprio cuore e facendo anche rendiconto di tutta la loro vita passata. Mentre io lodo costoro, commendando la loro buona volontà, debbo far notare come mi riesca impossibile il tener dietro a queste cose di direzione particolare. D'or avanti anche questo si concentri nel proprio Direttore ed anche nell'Ispettore, il quale dovendo stabilire il luogo e le cariche e collocare i propri dipendenti, direi così, nella propria nicchia, ha bisogno di conoscere ciascuno a fondo. Egli leggerà volentieri le lettere di ciascuno, ascolterà d'ufficio nelle visite che fa alle Case chi va ad esporgli le proprie necessità e darà anche quelle soddisfazioni che fossero necessarie.

Notate però bene che non intendo con questo di contraddire all'art. 4<sup>o</sup> del Cap. III delle nostre regole, le quali raccomandano di dare di tanto in tanto conto delle cose vostre ai principali Superiori della Congregazione; nè a quei vari punti delle Deliberazioni che invitano a sciivere di tanto in tanto al Rettor Maggiore: intendo solo di insegnare a concentrare sempre meglio le cose nel Direttore e nell'Ispettore, specialmente quelle cose che richiedono risposta e deliberazioni speciali a prendersi sul conto vostro: come neppure intendo di condannare l'appello ai Superiori Maggiori

nei casi straordinari, e il riferire al Rettor. Maggiore le trasgressioni ed abusi che s'introducessero specie contro i decreti della Santa Sede. In tali casi si ricorra pure con libertà al Capitolo Superiore, ma questo si faccia solo quando il bisogno è evidente e non si tratta di cose di poca importanza.

#### RACCOMANDAZIONI AGLI ISPETTORI.

E qui non bisogna che tralasci di raccomandare agli Ispettori d'avere una santa emulazione per far fiorire la propria Ispettorìa. E in primo luogo procurino essi, con mano ferma, di mantenere in ogni Casa la perfetta osservanza delle regole ed il vero spirito di D. Bosco. Qui sta il cardine di tutto l'avvenire della cara nostra Società. Se gli Ispettori non sono vigilanti o son deboli, in breve s'introdurrà qualche disordine, l'Ispettorìa decadrà e tutta la Congregazione ne soffrirà detrimento. Mentre invece se gli Ispettori che vi sono ora, i quali tutti ancora hanno conosciuto e trattato direttamente col santo nostro fondatore e padre, l'indimenticabile D. Bosco, come faci lucenti daranno buono esempio e quali miniere di sale incorruttibile condiranno i propri sudditi con saggi ammaestramenti, e quali torri munite con ogni pazienza e dottrina sosterranno lo spirito del fondatore, tutto seguirà bene, e la Congregazione nostra verrà a produrre quel frutto per cui venne stabilita.

Perciò permettetemi, cari Ispettori, che io rivolga a voi qui le parole che S. Paolo rivolgeva al suo diletto Timoteo: *Tu vero vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae: ministerium tuum imple* (II Tim., IV, 5); e quelle

altre che il medesimo rivolgeva a Tito: *In omnibus teipsum praebe exemplum bonorum operum, in doctrina, in integritate, in gravitate; verbum sanum, irreprehensibile* (ad Tit. II, 7-8).

E' solo facendo così che tutta la Pia Società nostra verrà nel mondo ad attuare quanto il Signore vuole da lei. Non lasciamoci spaventare o scoraggiare dalla nostra pochezza; è dei mezzi più meschini che si serve il Signore per le sue opere: *Infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia* (I Cor., I, 27): *Omnia possumus in eo qui nos confortat*, e si avrà da dire di ciascuno di noi così meschini: *Iste est qui ante Deum magnas virtutes operatus est*.

Confortati da queste dolci sentenze dello Spirito Santo ciascuno pensi a formare altri. Non passi mai di mente ad ogni Ispettore, che tra i suoi compiti, dopo questo generale di sostenere lo spirito di D. Bosco, direi, il maggiore deve consistere nel preparare al Sacerdozio i propri chierici. Ricordino che questa è forse la più grande responsabilità che essi abbiano avanti a Dio. Non si propongano per le Sacre Ordinanze coloro che non han dato prova positiva di buono spirito, e se non si ha come la certezza morale di dare alla Chiesa sacerdoti esemplari ed alla Congregazione campioni, veri *sal terrae et lux mundi*, come il Signore vuole che siano i sacerdoti. Badino anche che siano veramente bene istruiti nella teologia, nelle rubriche e cerimonie ecclesiastiche e di quanto occorre perchè possano essere *Magistri in Israël*.

Ma poi anche bisogna che ogni Ispettore abbia una santa ambizione di preparare confratelli esperti e dotti per ogni ramo d'insegnamento e per la predicazione e per le missioni.

Non si attenda che i laureati abbiano sempre da venire da Torino. Bisogna che ogni Ispettore faccia del suo meglio per procurarsene. Indirizzi pertanto alle lauree di Filosofia, di Teologia, di Belle Lettere, di Scienze ed alle Patenti Magistrali quelli che mostrano avere le doti opportune: badi solo che siano così sodi nella vocazione e così esemplari nelle virtù, che possano poi servire di guida ad altri.

Anche gran sollecitudine deve darsi ogni Ispettore di mettersi in condizione da far fronte, coi mezzi della propria Ispettorìa, alle emergenze delle varie sue Case. A tal fine nel fare la loro visita esaminino attentamente lo stato economico di ogni Casa; nè permettano che si facciano fabbriche o trasformazioni nei fabbricati, o spese di qualche considerazione senza debiti permessi. Vigilino affinchè nessuna Casa s'immerga nei debiti.

Cerchino di moderare la smania di certi novelli Direttori che appena arrivati nella casa loro destinata vorrebbero far mille riforme, dar mano a fabbricare, demolire, modificare i fabbricati. Prima che abbiano compiuto due anni di dimora non si accolga la dimanda di simili opere di qualche importanza. Perciò anche nel proporre qualcuno alla carica di Direttore o di Prefetto facciano attenzione che fra le altre qualità abbia anche quella di saggio amministratore.

Procurino gl'Ispettori di essere diligenti nel visitare le proprie Case ed esatti nell'osservanza delle norme prescritte dalle Deliberazioni Capitolari per tali visite.

Per essere più in libertà di fermarsi quanto occorre in ciascuna Casa si liberino della direzione della Casa Ispettoriale, affidandone la cura ad un Direttore. Tanto più ciò è

necessario perchè è pur prescritto dalle Regole Canoniche e dall'uso delle più fiorenti Congregazioni ed Ordini Religiosi. Dovrà inoltre ogni Ispettore avere il suo segretario perchè lo aiuti nelle visite e per dar corso agli affari sia durante le sue assenze, sia durante la sua dimora nella Casa Ispettoriale.

#### RACCOMANDAZIONI AI DIRETTORI.

Ora che ho tracciate le linee generali, ed ho specialmente rivolta la parola agli Ispettori, permettetemi che io discenda ad alcuni avvisi particolari, che mi stanno anche molto a cuore perchè necessari, e che riguardano specialmente i Direttori.

Ogni Direttore abbia anche egli una santa ambizione di cooperare efficacemente col proprio Ispettore al bene della Congregazione tutta e dei giovanetti alle nostre cure affidati. Cooperare con zelo indefesso affinchè la sua Casa divenga come lucerna risplendente nella Ispettorìa col buono esempio nell'esecuzione perfetta di ogni anche più piccola regola. Cooperare con attendere sollecitamente alle vocazioni che il Signore ci manda, e prima di tutto col conservare ed educare quelle che già ci appartengono, cioè i professi perpetui e particolarmente quei confratelli che coi voti triennali furono mandati in vostro aiuto. E poi coll'aiutare a far sbocciare le vocazioni nei giovanetti delle proprie Case.

Studiatevi di poter cooperare coi propri risparmi, affinchè l'Ispettore possa provvedere a tutte le necessità dell'Ispettorìa.

Non vi siano egoisti; anzi si abbia cuor generoso, ricor-

date ed applicate anche qui il *Date, et dabitur vobis: mensuram bonam et confertam et coagitatam et superaffluentem dabunt in sinum vestrum* (Luc. VI, 38).

Fa pena che alcuni Direttori diano così stentatamente la loro quota per sostenere il noviziato corrispondente. Ben conosco che delle difficoltà ne sorgono sempre, e che, se si aspetta a regolare questa partita dopo d'aver regolate tutte le altre di casa, si trova difficoltà nella riuscita; ma voi cambiate l'ordine: cominciate a regolar questa per la prima, e vedrete che il Signore vi aiuterà a regolare bene anche le altre.

Si abbia un impegno comune di evitare ogni spesa di fabbricazione: non si cerchi poi mai nelle fabbriche l'eleganza: solo si cerchi la solidità, l'igiene e la comodità disciplinare. Si evitino tutte le altre spese non assolutamente necessarie. Questo deve starvi a cuore anche per non lasciar debiti ai propri successori potendo essere cambiati da un anno all'altro. Che pena avrà sofferto qualche Direttore nel lasciare al proprio successore una eredità di gravi debiti! e che imbarazzo pel successore nel sobbarcarsi a peso così penoso!

Quando poi si ha il permesso di fabbricare si proceda a misura che arrivano i mezzi: non si abbia premura: quello che non si può fare in un anno si farà in un altro od anche in due o più anni. Non posso fare a meno di encomiare qui la prudenza di qualche nostro Direttore che accintosi coi debiti permessi a qualche fabbricazione si assunse pur l'impegno di non aggravarsi di debiti. Industriandosi con sollecitudine a cercar i mezzi procede bensì un po' più adagio, ma con maggior sicurezza. Per essere buon Direttore non



basta aver ingegno, non basta neppure aver virtù: è necessario l'uno e l'altra, ma è pur indispensabile la diligenza ed avvedutezza nell'amministrare; non basta neppure aver zelo per intraprendere grandi opere; ci vuole la prudenza nel misurare le forze personali e materiali della propria Casa. Finora la nostra Società godeva riputazione di compiere i propri doveri verso i creditori: ma dopo alcuni avvenimenti e pericoli di fallimento di qualche Casa, si corre rischio di perdere la fiducia del pubblico. Teniam presente la raccomandazione del Venerabile Beda: *Servate diligentiam in administratione; vigilantiam, misericordiam, constantiam in disciplina.*

Un'ultima cosa metto qui in fine perchè resti più impressa. Per tutte le cose accennate e per la regolarizzazione dei Noviziati e Studentati filosofici, e per l'esercizio del ministero delle Confessioni e specialmente per la costituzione delle Ispettorie e degli Studentati teologici si richiede molto personale, e personale scelto. Bisogna cercar modo di formarlo, dissi; bisogna che cerchiamo di non lasciar svanire quello che il Signore ci ha già mandato; bisogna attendere a coltivare le vocazioni nelle nostre Case; ma tutto questo in circostanze così stringenti e pressanti non basta ancora: è necessario che andiamo più adagio nell'aprire nuove Case e nell'ampliare lo scopo delle Case già aperte.

Anche nelle Missioni si vada molto adagio nell'accettare nuove fondazioni, ed ogni Ispettore si faccia un vero sforzo per non spingere il Capitolo Superiore ad aprire nuove Case, anzi, quando non vi sono chiari e gravi motivi di convenienza e di maggior gloria di Dio, sappiano, subito

che si faccia una offerta di casa, dare in bel modo un rifiuto decisivo senza nemmeno dire a quelle persone che si rivolgano ai Superiori Maggiori. Possono invece prendere l'occasione di pregare quelle persone benemerite, che offrirebbero somme per l'apertura di nuove case, a spendere quelle medesime somme per aiutare a sostenere quelle che già vi sono; e se occorre, poichè esse son decise a far del bene al proprio paese, si suggerisca che piuttosto fondino posti gratuiti o semi-gratuiti pei giovani dei propri paesi, in collegi già esistenti; ma si stia indietro dall'aprire case nuove, sia pel motivo esposto della deficienza di personale sia anche per non sovraccaricare di collegi una regione in cui un nostro collegio abbia poi a servire di nocumento ad un altro.

Intanto facciamoci coraggio, o miei buoni figliuoli. Dacchè nell'anno scorso ci siamo consacrati al Sacro Cuore di Gesù, il Signore, un po' con zuccherini, un po' con pillole, ci ha fatto progredire. Amiamolo, lodiamolo, benediciamolo questo buon Signore. Egli non lascerà di continuarci i suoi benefizi; ma, per carità, non lasciamo di corrispondere; e nelle cose prospere ed in quelle anche che ci sembrano avverse procuriamo di veder sempre la mano del Signore e serviamoci di ogni circostanza per animarci a far del bene nel suo santo nome.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con voi, o miei buoni figliuoli, e voi, colle vostre preghiere, fate che anche essa sempre si accresca in me.

*Vostro aff.mo in G. e M.*

Sac. MICHELE RUA.

Avvertenze.

*Letture Cattoliche.*

1. Nell'anno prossimo cade il cinquantenario della fondazione delle *Letture Cattoliche*. E' questo un gran fatto per la nostra Società. Tutti gli antichi ricordano come esse formarono per molti e molti anni una delle cure più gravi per D. Bosco, quanto per sostenerle ebbe a soffrire, e con quale impegno anche nella sua più tarda età se ne interessasse e cercasse di accrescere il numero degli associati. Io desidero che si dia da tutti gli Ispettori e Direttori una importanza massima a questo fatto. Spero con apposita circolare ritornare su questo soggetto per indicare praticamente in che modo ciascuno possa meglio concorrere, ma fin d'ora mi raccomando che si cerchi di far conoscere la cosa, e specialmente di far aumentare il numero degli associati. Chi poi avesse qualche suggerimento a darmi o qualche progetto da propormi per celebrare meglio detto giubileo cinquantenario o per far accrescere il numero degli associati, me lo manifesti, che io lo riceverò volentieri e già fin d'ora lo ringrazio.

*Corrispondenza epistolare.*

2. In secondo luogo mi raccomando quanto so e posso affinché quando io affido a qualcuno, sia Ispettore o Direttore, sia subalterno, l'incarico di rispondere a qualche lettera, non si lasci mai di farlo. Anche quando fosse da dare una negativa o sospensiva, o quasi non si sapesse come sbrigare la cosa di cui si tratta, non si lasci mai di rispondere nel

modo migliore che si crede. Il non rispondere a lettera ricevuta quando richiede risposta è un vero atto d'inciviltà, che indispettisce la gente: nessuno per sua negligenza faccia fare questa cattiva figura al Rettor Maggiore.

Ciò che raccomando per conto mio, si ritenga pure per le altre corrispondenze di qualche importanza: si sia fedeli e solleciti a rispondere alle lettere che esigono risposta. Giacchè siamo in argomento di lettere, ritorno ad inculcare ai confratelli, particolarmente ai missionari, di non lasciare troppo lungamente i loro genitori e famiglie senza informazioni sulla loro salute, ecc.

*Facoltà di celebrare in mare.*

3. Anche una consolante notizia ho da comunicarvi. Con decreto in data 4 Novembre 1901, ci fu conferita facoltà, per tutti i nostri preti che devono viaggiare in mare, di poter nel tragitto celebrare la santa Messa. Spero di fare stampare un modulo apposito, affinchè coloro, i quali hanno da viaggiare, presentando quello alle debite autorità, non abbiano a trovar ostacolo di sorta.

*Altare privilegiato particolare.*

4. Fin dai tempi del nostro amato Padre D. Bosco i Sacerdoti Salesiani godevano dell'indulto dell'altare privilegiato personale *ter in hebdomada*, ora credo opportuno richiamare alla memoria che la Santa Sede fin dal 1894 con Rescritto del 26 maggio estese benignamente tale indulto a tutti i giorni della settimana, *quotidie*, in qualunque chiesa, od altare e per qualsivoglia defunto essi celebrino la santa Messa.

*Benedizione del S. Padre.*

A comune consolazione credo opportuno porre qui un estratto della lettera che il Rev.mo nostro Procuratore Generale mi scriveva il 2 Febbraio del corrente anno.

Roma, li 2 Febbraio 1902.

*Rev.mo Padre in G. C.*

Oggi ebbi l'onore di essere ricevuto dal S. Padre per la consueta offerta del cereo. Egli era sorridente ed in perfetta salute. Con somma bontà chiese notizie della S. V. R. e dei nostri Istituti, pei quali ebbe parole di tanta sollecitudine e benevolenza, che mi sarebbe difficile ripetere. Si compiacque incaricarmi di comunicare la sua benedizione alla S. V. R., a tutta la Società, ai Cooperatori e alle Cooperatorici. Un particolar pensiero volse di poi ai nostri alunni:

— E come stanno, Egli disse, i vostri numerosi ragazzetti?

— Benissimo, Santità. Essi ci danno vere consolazioni. Certo invidiano la mia sorte, e sarebbero ben lieti se potessero trovarsi qui con me ai vostri piedi.

— Ebbene, salutateli quei cari figliuoli. Fate loro sapere che li benedico tutti, e li benedico di cuore. —

Se i nostri alunni avessero udito con quanto affetto venivano pronunziate queste frasi, credo che ne sarebbero andati santamente entusiasmati.

Lieto di adempiere un sì gradito incarico ho il piacere di ripetermi

D. S. V. R.

*Dev.mo qual Figlio*

Sac. G. MARENCO.

Questa benedizione confermò con effusione del suo paterno cuore il giorno 3 del corrente Marzo, quando per mezzo di mia lettera gli vennero presentate le felicitazioni di tutta la nostra Pia Società pel suo Pontificale Giubileo, come ci venne comunicato da S. E. Rev.ma Mons. Rinaldo Angeli, suo segretario particolare. — Riconoscenti ringraziamo vivamente il Signore e continuiamo a pregare fervorosamente per la sua preziosa conservazione.

Intanto i Direttori si diano premura di comunicare ai loro dipendenti e specialmente agli alunni queste Pontificie Benedizioni, esortandoli ad unirsi a noi nel pregare pel Sommo Pontefice.

Sono pur lieto di mandarvi, unitamente alla presente, il sunto delle deliberazioni prese nell'ultimo Capitolo Generale.

### Doveri degl'Ispettori.

N. 25.

Torino, Solennità del S. Natale di N. S. G. C., 1902.

*Miei carissimi Ispettori,*

" Apparve la grazia di Dio nostro Salvatore ", leggemo nell'epistola della scorsa notte: sì, la grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, sempre scesa abbondantissima sulla nostra pia Società, crebbe di molto dal giorno in cui ci siamo intieramente, noi e tutta la Società insieme, consacrati al Sacratissimo Cuore di Gesù. Dopo di allora cominciò una si-

stemazione fra noi più compatta; furono erette canonicamente le Ispettorie e si sistemarono con precisione i Noviziati: da allora entrò fra di noi, coll'aiuto di vari consigli ed ordinazioni della Santa Sede, una nuova vita, quasi un nuovo ordine di idee, una nuova brama di sistemare anche le più piccole nostre cose per renderle ognora più conformi alle viste della Chiesa, e così consolidarle e renderle imperiture.

Mi è caro pertanto prendere questa occasione delle feste Natalizie per rivolgermi a voi, o miei carissimi Ispettori, cercare di stringermi sempre più a voi, e trattenermi con voi di varie cose della più alta importanza, che riguardano il bene universale della nostra Pia Società e specialmente l'ultima e definitiva sistemazione delle nostre Ispettorie.

Sì: la cosa, di cui mi pare siavi al presente maggior bisogno fra noi, si è appunto di consolidare l'organizzazione delle nostre Ispettorie. Già da molto tempo si tende a questo, e già Don Bosco, nel Capitolo Generale secondo, dispose che si trattasse a fondo questo argomento, e fu allora che fece compilare il Regolamento per l'Ispettore, attorno al quale lavorò esso stesso con tutta l'attenzione ed affetto. In quest'anno poi (1902) si fece a questo riguardo un passo grandissimo e decisivo, che io, non avendo avuto occasione di comunicare ufficialmente, vi comunico ora, prendendo questa circostanza per farlo. Vi annunzio pertanto, che, con decreto 20 Gennaio di questo medesimo anno, furono erette canonicamente le nostre Ispettorie in numero di 31, le quali, con due già formate e non ancora canonicamente erette (Sacro Cuore e Messico), formano il bel numero di 33, cor-